

Ordinazioni Presbiteriali

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano

Sabato, 29 aprile 2023

Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Carissimi,

L'ultima parola del Vangelo di oggi – *abbondanza* – richiama altri passi del Vangelo di Giovanni. Penso alle anfore di Cana riempite fino all'orlo o alle dodici ceste di pezzi avanzati la sera in cui Gesù aveva distribuito il pane alla folla; penso alla rete piena di centocinquantatré grossi pesci, quando il Risorto apparve sulle rive del lago. Quando il Signore entra nella nostra vita ci riempie sempre. *Al suo passaggio stilla l'abbondanza.*

Oggi nel cuore di ciascuno di noi c'è una *sovrabbondanza* di grazia, di emozioni, di gioia. Siamo profondamente felici di accompagnare con affetto questi dieci giovani che tra poco saranno presbiteri. È un momento della vita che si riempie di una Luce nuova e di tanta speranza. E sappiamo che non si tratta di un momento, di una bella celebrazione, di una festa che finisce. Oggi sarete presbiteri e lo sarete per sempre, *non per qualche anno, o finché ve la sentirete.* È una vita intera donata totalmente al Signore perché ogni vostro attimo attinga all'*abbondanza*, anche quando sperimenterete periodi di carestia.

Anche per voi, come per il salmista, *il calice trabocca.* È stato riempito dall'amore del Pastore che ci conduce ai pascoli della vita e voi sarete pastori per continuare a riversare sull'umanità questa vita eterna, piena, abbondante, di cui il mondo ha sete.

Vorrei sottolineare e consegnarvi tre immagini: il pastore è prima di tutto "*porta*"; il pastore è *bello*; il pastore è *buono*.

In modo sorprendente, infatti, il discorso non inizia con l'affermazione: "*io sono il buon pastore*", ma con un'altra immagine: "*io sono la porta delle pecore*". Questo passo ci vuole fare comprendere che si è veri pastori, solo entrando attraverso Gesù inteso come porta. Solo così Gesù resta, in sostanza, *il pastore di tutti, anche dei pastori.* A Lui solo "appartiene" il gregge, non a noi. Inoltre a Gerusalemme c'era effettivamente una porta del tempio dove si facevano passare le pecore per il sacrificio. Gesù va oltre il legame con la legge e apre in sé stesso la porta della misericordia, porta che si apre solo con la chiave della croce. O si passa per la Sua misericordia o troveremo tutte le porte chiuse. Lasciate che la vostra vita entri ed esca attraverso Cristo, per trovare il pascolo della salvezza.

Non dimenticate mai che voi siete dei *misericordati* e, se anche dovesse succedere di allontanarvi molto da Dio, ricordate che nella casa del Padre c'è pane in abbondanza. Non lasciatevi morire di fame. Solo Dio ci sazia e ve ne accorgete quando abbraccerete

qualcuno dopo averlo assolto, facendo rifiorire in lui la vita con il perdono. Se rimarrete fedeli all'intimità con Lui sarete plasmati dai suoi sentimenti; perseveranti nella preghiera potrete riconoscere nella sua voce l'unica Parola capace di trafiggere il cuore e di convertirlo. Gustando ogni giorno la freschezza dell'Eucaristia, potete esserne ministri credibili. Abbiate la grazia di vivere ogni Messa come se fosse la prima Messa.

In secondo luogo il Pastore è *bello*, di una bellezza che è riflesso del volto del Padre. Santa Caterina da Siena chiamava i sacerdoti i ministri del Sole. Siate limpidi, non nascondetevi nelle logiche mondane, ma aiutate le vostre comunità a mettersi di fronte a questo Sole. La bellezza del pastore si declina nel fatto che egli è *presente*, *c'è*, non fugge, non pensa agli interessi personali. Le pecore si fidano di Lui perché riconoscono la sua voce amica, la voce di chi ci ama. Ricordatevi che c'è una grande differenza tra la voce di Dio e quella degli estranei. State attenti, perché c'è sempre il rischio di essere distratti dal frastuono di tante altre voci. Aiutateci a distoglierci dalle false sapienze di questo mondo, ma a seguire le orme del Risorto, come unica guida sicura che dà senso alla nostra vita.

Egli sta davanti, in mezzo e dietro il gregge. Una delle caratteristiche del prete romano è sempre stata questa: la vita condivisa con la gente, nella concretezza del quotidiano di un quartiere, tra le strade e i palazzi della nostra città. Vi cercheranno se sarete uomini capaci di uscire per incontrare le persone. Solo attraverso questa vostra compagnia potranno riconoscere, nella vostra voce, la Parola di Dio e, nella vostra testimonianza gioiosa, il sentiero che conduce a Cristo.

In terzo luogo il pastore, perché sia pastore veramente dev'essere *buono*, come l'uomo è veramente uomo *quando è buono*. "*Bontà e fedeltà vi siano compagne per tutti i giorni della vostra vita*". Siate capaci di *volere bene* e di *volere il bene*, a iniziare dalla comunione con gli altri sacerdoti. Un'altra caratteristica del prete romano è la vita comune nel presbiterio, che è il segreto della vita pastorale. Non siete unici come pastori, ma siete, potremmo dire, *com-pastori*, prima di tutto con il parroco che, per età e per esperienza, vi è al fianco come un fratello e un padre. Ricercate momenti di condivisione vera tra voi, come anche ore di semplice fraternità. La gente sarà maggiormente aiutata se vede quella comunione tra voi che dà aria di famiglia. Allo stesso tempo, con la guida dei vescovi, mantenete viva la relazione tra i compagni di seminario e con i presbiteri giovani, perché la formazione di un sacerdote non finisce mai e passa sempre attraverso la fraternità.

Vogliate il bene di tutti, in particolare siate appassionati dei giovani, state loro vicini, perdetevi tempo per loro, perché non sarà tempo perso. Non abbiate paura di mostrare loro la misura alta dell'Amore, svegliandoli dal torpore dell'anima. Amate le famiglie, visitate i malati, curate i poveri, abbiate a cuore i bambini e gli anziani. E, anche nella fatica dell'impegno pastorale e nei limiti delle vostre fragilità, lasciate che sia Lui a passare.

Infine c'è un'altra caratteristica del prete romano che è un segreto della santità: il buon umore. Il Papa una volta ha detto che *l'umorismo è l'attitudine umana più vicina alla grazia di Dio*. Per come vi conosco, credo che a voi non manchi questa gioia. Non perdetela mai, ma aiutateci a rallegrarci nel Signore sempre. Abbiamo bisogno di presbiteri gioiosi, sorridenti, allegri. Ricordate che il crisma che ungerà le vostre mani profuma di gioia.

Quando vi accosterete al dolore della gente, sappiate piangere con chi piange, infondendo la certezza che, anche nella prova, nessuna cosa al mondo potrà toglierci la gioia e la certezza di essere amati. Gesù ci ha guariti con le sue piaghe. Le nostre ferite, nelle sue, diventano anch'esse una porta per trovare il pascolo alla gioia della salvezza.

Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. A Maria Madre del Redentore e Madre della Fiducia, vi affidiamo con affetto. Lei, che sa cosa significa essere abbondantemente ricolmati di Grazia, vi renda traboccanti di carità.